

I boschi in Friuli



© 2013 FRIULI

Cos'è un ecosistema ?

Ecosistema è l'interazione della comunità di piante, di animali e dell'ambiente di una data area. Questi può essere:

- **Intatto**, come gli ambienti eolici ai limiti delle alpi
- **Modificato dall'uomo**, boschi e pascoli d'alta quota. Sono modificati in seguito all'intervento umano ma possono perpetuarsi senza il suo intervento.
- **Retto dall'uomo**, sono le campagne e le città, che rimangono quali noi le vediamo grazie al continuo intervento umano

In un'area coesistono a varie scale diversi ecosistemi, sono ecosistemi tanto una ceppaia marcia quanto un versante boscato.

Cos'è un bosco ?

Il bosco è un ecosistema modificato dall'uomo caratterizzato dalla presenza di individui arborei che coprono una rilevante parte del suolo.

Per parlare di un bosco, con tutta la ricchezza di relazioni tra le varie componenti dell'ecosistema, è perciò necessario vi sia una superficie minima della formazione.

Cos'è una foresta ?

La foresta è un ecosistema che nasce dall'interazione di vari ecosistemi che insistono in un ampio territorio dominato da boschi. Entro la foresta possiamo trovare ecosistemi d'acqua dolce, pascoli, radure, torbiere e molti altri ambienti.

Perché tanto interesse per i boschi?

Perché l'uomo ha molteplici aspettative nei confronti dei boschi e la loro coesistenza non è sempre facile o possibile. Perciò si rende necessario in alcuni casi l'intervento umano per poter realizzare queste attese, dette funzioni del bosco.

Selvicoltura è l'insieme degli interventi possibili in un bosco.

Assestamento è l'organizzazione nello spazio e nel tempo degli interventi selvicolturali, è un compromesso tra la percezione di tempo umana e quella di un bosco.

Quali sono le funzioni dei boschi?

Produttiva, come la produzione di legname, ma in altre aree anche funghi o piccoli frutti.

Protettiva, tutelando la stabilità di un versante, di una sorgente, o del bosco stesso se la formazione è così instabile che un intervento faccia sì di comprometterne la stabilità.

Turistico-ricreativa, sia per una fruizione diretta da parte delle persone sia come panorama che nel complesso rende gradevole una vallata

Naturalistica ed ambientale, per una determinata specie di notevole interesse o per un ecosistema degno di tutela; o la fissazione di anidride carbonica

Igienico-sanitaria, ad esempio un parco a ridosso della città che ne migliori la qualità dell'aria e di qualità della vita.

Perché parlare di tipi di bosco ?

Per valutare che pratiche selvicolturali attuare in un bosco al fine di massimizzarne le funzionalità è necessario confronto e discussione.

La limitatezza della mente umana fa sì che per potersi confrontare con altre persone su qualcosa deve dare dei nomi, suddividere la varietà naturale in gruppi più o meno omogenei.

Così succede per le piante e gli animali, come studiarli e parlarne senza raggrupparli e dare loro dei nomi.

Classificazioni naturali.

Si parla di classificazione naturale se questa tende a ricalcare il cammino evolutivo che nel tempo ha portato al risultato attuale.

Le piante e gli animali, così pure le comunità di piante hanno subito un'evoluzione e la loro classificazione si basa su questo. In pratica due piante quanto più appartengono a gruppi simili nella classificazione tanto più tempo hanno trascorso come un'unica popolazione prima che la selezione arrivasse a individuare gruppi chiaramente diversi.

Tipologie forestali.

Questo invece è un esempio di classificazione non naturale, infatti i selvicoltori identificato i tipi di bosco in base alle specie presenti, all'ambiente in cui si trovano ed alle funzioni svolte dal bosco.

Quest'ultimo fatto fa sì che cambiando nel tempo e nello spazio le attese della società nei confronti del bosco, così pure cambia il loro raggruppamento.

Questa è la suddivisione per grandi tipi dei boschi regionali

Formazioni costiere

Sono formazioni che non occupano una grande superficie in Regione per la presenza della laguna di Grado e Marano e di insediamenti industriali ed urbani.

Formazioni costiere



Frassino orniello



Leccio



Pino domestico



Pino nero

Ostrio-lecceta

Sulle rupi nei pressi di Trieste
vi è una formazioni di
frassino orniello e leccio
oltre ad una mescolanza
unica in Italia di specie
provenienti dall'est europeo
e mediterraneo.

L'interesse di quest'area è
prettamente naturalistico.



Lecceta con pino nero

Nei pressi di Grado e Lignano troviamo delle pinete, frutto dei rimboschimenti degli anni '30, in cui si sta naturalmente diffondendo leccio, orniello e pioppo.

Il principale pregio della formazione è turistico, ed è l'unica ragione di mantenere queste pinete.



Quercio carpineti

Sono formazioni dominate dal carpino bianco con la presenza di farnia e rovere.

Si trovano sia nella zona collinare che in quella pianiziale, nelle poche zone non interessate da uso agricolo.

Quercus carpineti



Carpino bianco



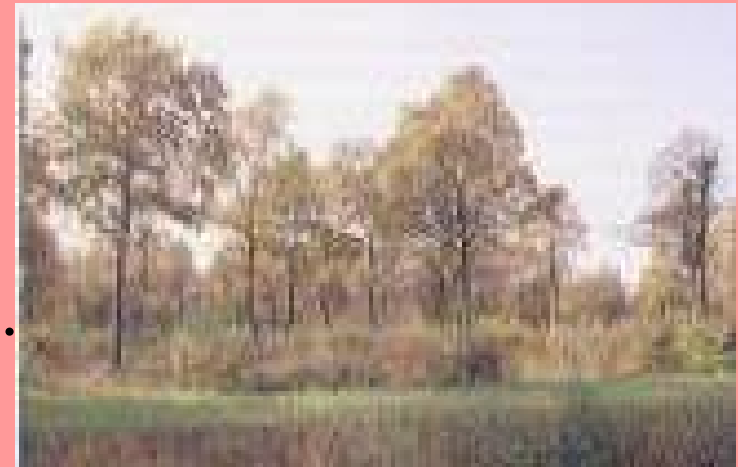
Farnia



Rovere

Quercio carpineto planiziale

Questi boschi sono rimasti nei pressi di Latisana poiché serviva alla serenissima la farnia per produrre legname per l'arsenale. La composizione è molto varia poiché a grosse piante destinate a produrre legname si mescolavano piante tagliate frequentemente per produrre legna.



Notevole è il loro pregio naturalistico, sono una delle poche aree dove si può vedere come poteva essere la pianura padana prima dell'avvento dell'agricoltura.

Meritano di essere visitati in primavera durante la fioritura del sottobosco

Quercio carpineto collinare

Troviamo questi boschi nella parte bassa delle prime colline regionali. Vista la loro estensione è valorizzarne la funzione produttiva ottenendo della rovere di qualità. Purtroppo i tagli finora fatto non hanno puntato in questa direzione dato che lo scopo principale è produrre legna da ardere.



Carpineto

Formazioni dominate da carpino bianco presenti nelle nostre colline in prossimità di corsi d'acqua. L'interesse produttivo è limitato, al più produzione di legna da ardere.

Alle volte si mescola al carpino bianco quello nero o del cerro, quest'ultimo nel carso triestino.



Rovereti e castagneti

Sono delle formazioni collinari dominate dalla rovere o da castagno.

Sono state aggregate le due specie poiché il castagno, pianta coltivata, è stata introdotta per lo più a discapito dei boschi di rovere.

Rovereti e castagneti



Rovere



Castagno

Rovereti

Possiamo trovare questo bosco in alcune doline del carso o boschi del cividalese e colli orientali.

Il loro discreto pregio naturalistico ed ambientale potrebbe essere migliorato con delle pratiche gestionali volte ad ottenere legname da opera più che legna da ardere.



Castagneti

I castagneti sono sempre stati poco utilizzati in regione, sia per la produzione di frutto che di paleria. Spesso ora sono abbandonanti a se, e ciò comporterà un ritorno nel tempo alle formazioni originarie, rovereti e altre formazioni. In quest'ultimo caso l'avvertenza è di



di evitare l'ingresso di robinia e di intervenire se ampie superfici si ammalano di cancro corticale.

Orno ostrieti e ostrio querceti

Sono delle formazioni tipiche delle zone più calde ed aride delle nostre colline. I primi si trovano nelle condizioni più difficili e sono dominati da frassino orniello e carpino nero. I secondi si trovano in condizioni meno estreme e si assiste alla presenza di roverella.

Orno ostrieti e ostrio querceti



Frassino orniello



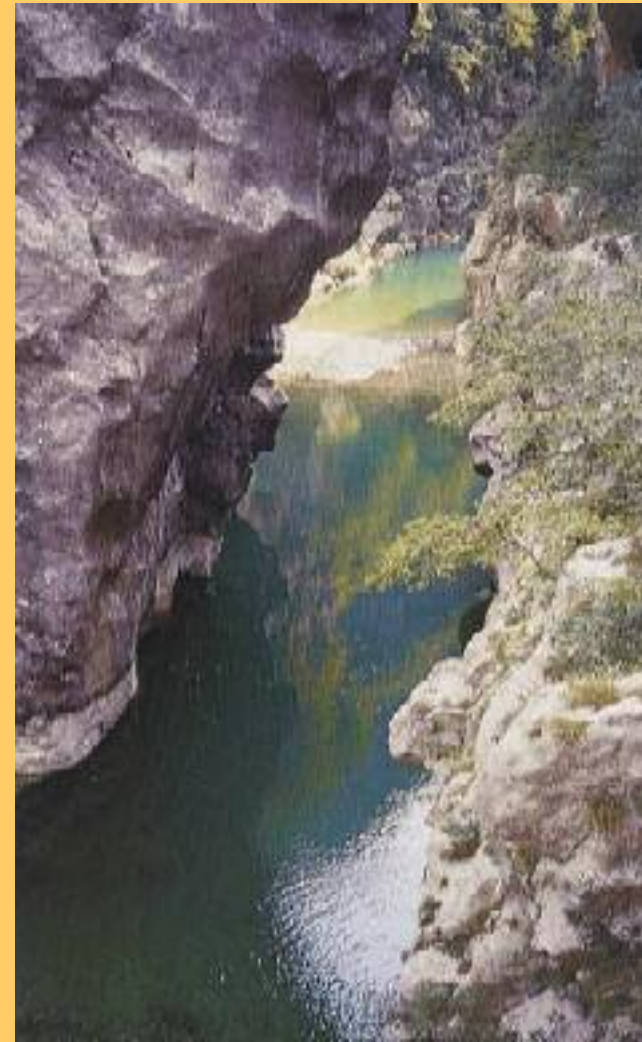
Carpino nero



Roverella

Orno ostrieto primitivo

Si trova nelle aree più difficili: forre dei torrenti, pareti rocciose o conoidi detritici. Si può trovare anche del leccio nelle pareti sopra il lago di Cavazzo, è una delle zone più a nord in cui in regione è presente questo albero.

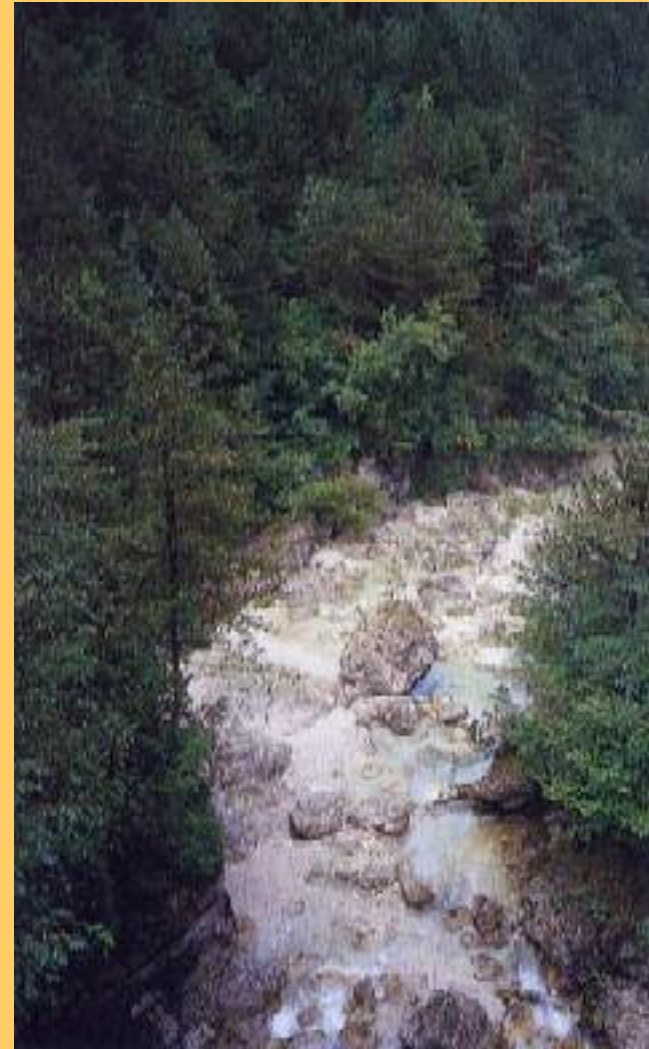


Orno ostrieto tipico

Si trova nei pendii più esposti della fascia prealpina.

Tradizionalmente veniva utilizzato per la produzione di legna da ardere. Oggi in molti casi è venuta meno questo scopo e spesso sono lasciati a naturale evoluzione.

È presente anche questa formazione come ricolonizzazione di prati e pascoli abbandonati.



Ostrio querceto

Si trova in situazioni meno estreme della zona collinare a si assiste alla presenza della roverella.

Compone gran parte della piana deCarso con specie arbustive ed arboree tipiche dell'est europeo. Spesso qui è stato sostituito con pinete di pino nero che permangono solo grazie all'intervento umano.

Se non più destinato a produrre legna da ardere si può tentare una conversione ad altofusto nelle condizioni migliori.



Aceri frassineti

Sono boschi presenti lungo corsi d'acqua o in ex-coltivi caratterizzati dalla presenza di acero montano, frassino maggiore e tiglio.

Aceri frassineti



Frassino



Tiglio



Acero montano

Aceri frassineti

Formazione presente lungo i corsi d'acqua e in ex coltivi. Ora è per lo più lasciata a se oppure usata come legna da ardere. Buone sarebbero le possibilità di ottenere del legname da opera con opportune cure colturali.



Corileti e Betuleti

Sono formazioni dominate da nocciolo e betulla



Nocciolo



Betulla

Corileti e Betuleti

I primi sono comuni in zone agricole abbandonate o in tagliate nella faggeta. Sono per lo più formazioni effimere e transitorie. L'importanza è per lo più ambientale.



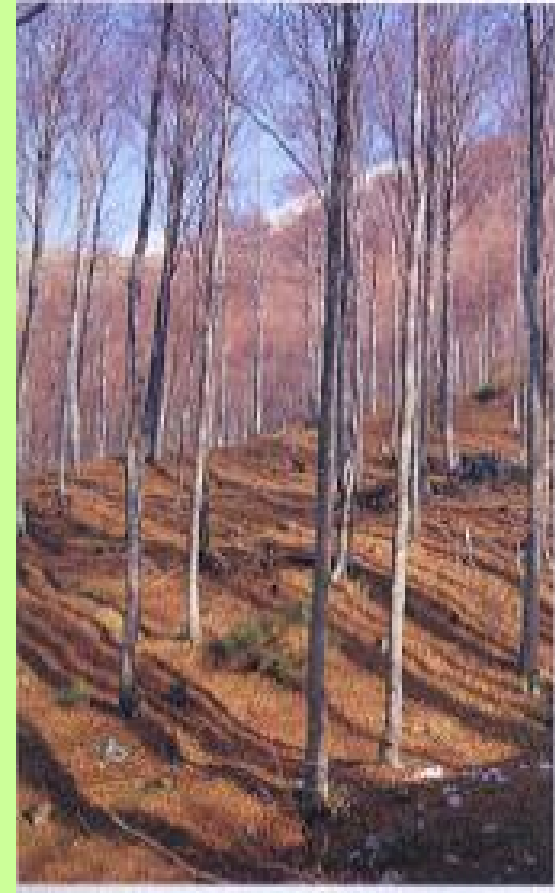
I secondi si trovano in piccole superfici delle prealpi giulie e carniche. L'importanza è per lo più naturalistica ambientale.



Faggete

Sono delle formazioni dominate dal faggio e sono molto diffuse nella nostra regione.

Sono importanti per la funzione produttiva, oggi per lo più legname da opera, e paesaggistica. Per le loro estensione e omogeneità ha limitati pregi naturalistici.



Faggete



Faggio



Tasso

Faggeta submontana

Poiché molto estese sono anche molto varie. Un tipo è quello sub montano, con carpino nero. Si trova per lo più nella fascia prealpina a bassa quota. Una volta era sfruttato come legna da ardere, oggi è per lo più lasciato a naturale evoluzione. Nelle migliori situazioni forse permetterà di ottenere legname da opera.

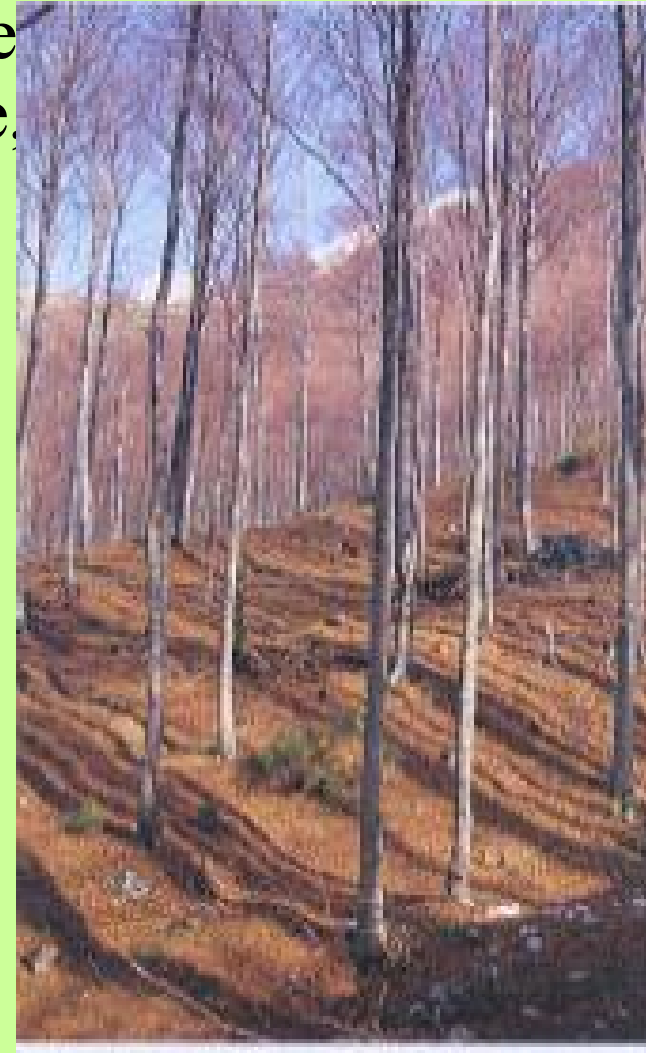


Faggeta montana

Presente nella parte centrale delle nostre montagne a quote medie, nei tratti più umidi c'è il tasso, in quelli più interni l'abete bianco.

È da sempre stata utilizzata per produrre legname da opera e questa è la sua funzione principale, oltre a quella paesaggistica ambientale.

I tagli sono praticati in modo omogeneo su ampie superfici.



Faggeta altimontana

Specie nella parte esterna delle nostre alpi le faggete arrivano a quote notevoli con delle formazioni più rade e ricche di specie. C'è anche abete rosso, larice.

In alcuni caso arrivano al limite superiore del bosco con piante piccole e densità modeste.



Altre faggete

Il faggio è così adatto alle nostre montagne che va a colonizzare anche ambienti a lui non caratteristici, come le rupi rocciose o falde detritiche, nelle condizioni a lui più opportune.

Mughete

Sono formazioni comunissime nelle nostre montagne sia su ghiaioni detritici anche in bassa quota come in alta quota anche su rupi o pendii stabili.

Oggi l'importanza è paesaggistico ambientale e protettiva, ma in passato in Val Settimana e Cimoliana veniva distillato il mugolio.



Mughete



Pino mugo

Pinete di pino silvestre e pino nero

Si tratta di formazioni che colonizzano ghiaioni, frane e pareti rocciose.

Il pino silvestre ama climi continentali e perciò è poco comune in regione. Il pino nero ama climi più oceanici ed è comune in regione. La nostra regione è l'estremo occidentale della sua diffusione nelle alpi.

Pinete di pino silvestre e pino nero



Pino silvestre



Pino nero

Pinete primitive

Sono formazioni in grado di colonizzare pareti rocciose o frane attive. Se composte da pino nero si trova anche carpino nero e orniello.

Si tratta di formazioni stabili non suscettibili di grossi cambiamenti in quanto limitate dall'apporto di materiali della frana o dalle condizioni estreme della parete rocciosa.

Pinete tipiche

In aree meno estreme delle precedenti si hanno formazioni quasi pure di pino nero, in zone a clima oceanico, e di pino silvestre, nelle altre zone.

Queste si possono perpetuare solo a patto che vi siano delle alterazioni, frane, crolli, incendi, tagli estesi.



Pinete con faggio e abete rosso

In condizioni meno estreme possono entrare altre specie nella pineta. Se siamo in zona pedemontana carpino nero, più all'interno faggio e abete rosso.

La possibilità che queste prendano piede dipende dalla probabilità che venga nuovamente perturbato l'ambiente prima della loro maturità



Piceo faggeti

Sono formazioni comune nella parte centrale delle nostre montagne, dove si hanno condizioni ambientali intermedie rispetto alle esigenze di faggio e abete rosso.

C'è un equilibrio precario tra le due specie, naturalmente si avrebbe un'alternanza nelle diverse generazioni di un bosco.

Spesso l'uomo ha cercato di favorire l'abete, ma un adeguata gestione può portare alla loro coesistenza. La presenza del larice è segno in genere di un passato uso del suolo come pascolo o schianti da vento estesi..

Piceo faggeti



Faggio



Abete rosso

Piceo faggeti dei suoli xerici

Nei ghiaioni più stabili ai pini può subentrare l'abete rosso e il faggio, seppure solo nel sottobosco.

Sono possibili tagli, seppure modesti, per non aggravare la stabilità della formazioni sorte in aree precarie quanto ad equilibrio ambientale.



Piceo faggeti dei suoli mesici

In situazioni con suolo migliore si ha questa formazione, con sporadica presenza di larice e abete bianco.

Opportune tecniche colturali possono garantire un'equilibrata mescolanza delle due specie e stabilità meccanica al vento. Discreta è l'importanza selvicolturale.



Abieteti

Nelle aree più fertili della parte centrale delle nostre montagne troviamo formazioni caratterizzate dalla presenza di abete bianco, faggio e abete rosso.

Questa è una pianta con caratteri intermedi a quelli del faggio, che ama ambienti umidi, ed abete rosso, che si adatta a climi continentali e più secchi. Le tre specie tendono ad alternarsi nelle generazioni e l'intervento umano riesce a farle coesistere

Sono formazioni molto produttive e di notevole interesse ambientale e selvicolturale.

Abieteti



Faggio



Abete rosso



Abete bianco

Abieteto esalpico

Alle volte questa formazione si trova anche nella parte esterna delle montagne, in fondovalle nei pressi di forre e diruppi.

Dove però non c'è roccia affiorante il suolo è fertile e le piante sono vigorose e il bosco è produttivo.

Lo scopo gestionale è di mantenere con tagli diffusi ma di limitata entità l'equilibrio tra le specie.



Abieteteto dei substrati carbonatici

Si trova nella parte centrale delle nostre montagne su suoli profondi e fertili.

In genere vi è una buona presenza di faggio e la produttività è elevata.



Abieteteto dei substrati mesici

Si trova nella parte centrale delle nostre montagne su suoli molto profondi, fertili e ricchi d'acqua.

Qui è l'abete bianco a farla da padrone e si hanno tra i boschi più belli della nostra regione. Si tratta delle formazioni con le piante più grandi è più produttive. La gestione prevede tagli di modesta entità ma frequenti e diffusi sul territorio.



Piceo abeiteti

Nella parte più interna delle montagne il faggio non riesce più ad affermarsi. Mancano il clima oceanico con piogge frequenti e le temperature iniziano a presentare degli sbalzi termici.

Sono formazioni abbastanza produttive e che vengono trattate come le precedenti.



Peccete

Nella parte più interna della regione l'abete rosso domina incontrastato. Qui, specie a quote maggiori, forma delle formazioni quasi pure.

La discreta qualità del legname di questa specie, la sua rapida crescita ed adattabilità agli ambienti più disparati ha fatto sì che in passato fosse ampiamente utilizzato in rimboschimenti.

Peccete



Abete rosso

Peccete su suoli carbonatici

Specie in zone relativamente siccitose l'abete rosso può portare a delle formazioni pure. A bassa quota crea dei boschi omogenei e regolari discretamente produttivi. Per limitare i rischi di schianti sono necessari adeguati diradamenti.

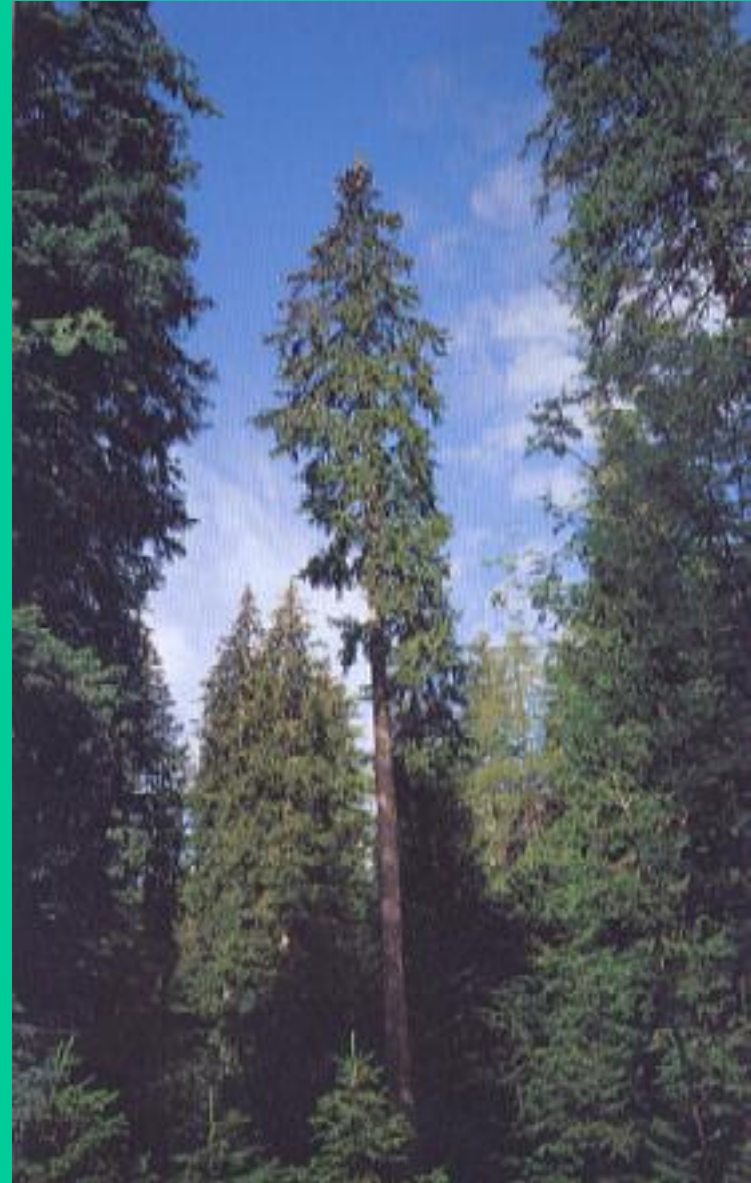
In bassa quota le formazioni sono meno produttive ma più stabili meccanicamente.



Peccete su suoli acidi

Questo è l'ambiente di elezione dell'abete rosso, e crea formazioni pure discretamente produttive ma che richiedono l'intervento umano per limitare i rischi di schianti.

Nella fascia subalpina i rischi di danni meccanici sono inferiori ma la produttività è minore.



Peccete azonali

Spesso troviamo delle peccete nel letto dei torrenti.

Creano formazioni molto omogenee e regolari che richiedono attenta gestione selvicolturale per limitare gli schianti.



Peccete secondarie

Spesso nella parte interna e centrale delle montagne è l'abete rosso a ricolonizzare pascoli e prati abbandonati formando boschi compatti e fitti. Spesso l'uomo ha fatto dei rimboschimenti con questa specie anche fuori dell'area ottimale per l'abete

Anche qui è necessario prestare molta attenzione ai diradamenti.

Il bosco è suscettibile di successive evoluzioni attualmente difficilmente prevedibili



Lariceti

Nelle aree a clima più continentale, specialmente in zone perturbate da pascoli o frane in alta quota, è il larice a farla da padrone. In regione la diffusione di queste formazioni è limitata.

L'importanza produttiva è limitata, notevole è il valore paesaggistico ed ambientale.



Lariceti



Larice

Formazioni ripariali

Lungo i corsi d'acqua in troviamo boschi caratteristici, accomunati da non avere interesse selvicolturale, ma bensì naturalistico ed ambientale.

Alnete di ontano verde

Si trovano lungo i torrenti montani in alta quota e si estendono anche a ricoprire i versanti più umidi e fertili.



Alnete di ontano nero

Si trovano lungo i corsi d'acqua di pianura, in zone molto umide.



Saliceti di Salicone

Si trova nelle ghiaie dei torrenti di montagna.



Saliceti di Salice rosso

Si trova in montagna nelle aree recentemente scosse dalle piene dei fiumi. Questo salice spesso coesiste con l'olivello spinoso.



Populeti di pioppo nero

Comuni nei greti dei fiumi di pianura, dove la falda è abbastanza superficiale.

